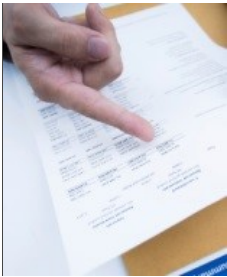


mag
29
2019

Pensioni, ecco a chi conviene il riscatto agevolato della laurea dopo quota 100



Subito in pensione a 62 anni avendo iniziato a lavorare nel 1986? Quella tra riscatto agevolato della laurea e quota 100 è una possibile tempesta perfetta. O una soluzione per un medico ospedaliero pubblico molto stanco. Tutto nasce dal decreto semplificazioni che ha introdotto un'alternativa al riscatto ordinario della laurea: da qui risaliamo per spiegare come sia possibile dire addio anzitempo.

Il riscatto ordinario della laurea consente di aggiungere gli anni di studio a quelli di lavoro, accrescendo l'anzianità e il reddito da pensione. Bisogna versare delle quote per ciascun anno di università, i criteri di calcolo variano da una cassa all'altra ma soprattutto a seconda di quando ci si è laureati. Se il periodo è ante-1996, anno in cui è entrata in vigore la riforma Dini, il criterio di calcolo è retributivo; se è successivo è il meno vantaggioso contributivo. Svantaggioso ma comprensibile: si moltiplica il proprio reddito di quando si fa domanda per l'aliquota contributiva proiettando il trattamento di oggi al passato. Questo riscatto aumenta l'assegno, che sarà ancor più interessante se la laurea si è ottenuta prima del 1996 negli anni in cui il criterio di calcolo era retributivo. Ma in tal caso per avere di più bisognerà versare all'Inps qualcosina di più. In genere, è bene versare agli inizi del ciclo lavorativo, quando si guadagna meno. Quanto si versa è comunque sempre deducibile interamente dall'Irpef.

Seconda tappa, il riscatto agevolato. Introdotto quest'anno dal decreto legge semplificazioni (4/19 poi legge 26) all'articolo 20, consente di non svenarsi per riscattare gli anni di laurea. Ed ora è possibile a patto di non pretendere aumenti dell'assegno pensionistico. Inoltre non è una chance per sempre, ma una sperimentazione fino al 2021, con fondi limitati. Per capire come funziona bisogna sempre partire dalla differenza tra vecchio calcolo della pensione retributivo e nuovo, meno conveniente, contributivo. La legge Dini divide i lavoratori Inps in tre categorie. Chi a tutto il 1995 aveva oltre 18 anni di contributi avrebbe continuato a vedersi calcolato l'assegno pensionistico con il sistema retributivo fino al 2012 e poi sarebbe passato al contributivo. Chi ne aveva meno di 18 sarebbe passato al contributivo già dal 1996. Gli assunti dal '96 in poi non avrebbero mai conosciuto il sistema retributivo. Il riscatto agevolato nasce come compensazione per chi ha visto solo il contributivo.

All'inizio, la legge lo concedeva solo ai lavoratori under 45. Poi lo ha allargato a tutti coloro che non hanno mai conosciuto il regime retributivo.

Pertanto lo fa valere a partire dal 1996.

Chi si è laureato prima deve fare il riscatto ordinario, chi ha iniziato prima del '96 il corso di laurea divide gli anni di riscatto in ordinari ante 96 e agevolati post 96.

Sono riscattabili solo gli anni di corso e non quelli "fuori", e per un massimo di 5.

Può accedere alla agevolazione chi ha almeno un contributo in Inps, non i fedelissimi Enpam o di altre casse private.

L'aliquota è di 5240 euro per anno di università da riscattare, si tratta del 33% (aliquota massima Inps) moltiplicato per il reddito minimo di artigiani e commercianti, cioè euro 15710/anno, e ritoccato del carovita.

L'onere è deducibile dall'Irpef e può essere suddiviso fino a 120 rate mensili.

L'incrocio con Quota 100. Attenzione ora.

Nelle maglie della legge c'è un "bug" che consente a chi abbia le idee molto chiare sia di andare in pensione con quota 100 sia di fruire del riscatto agevolato pur avendo fatto l'università negli anni Ottanta!

Come fare?

Chi - avendo allora meno di 18 anni di contributi - fu penalizzato nel '96 con l'applicazione "istantanea" del calcolo contributivo, per un pugno di anni o di mesi lavorati in meno, può optare di farsi ricalcolare tutta la pensione con il sistema contributivo.

La soluzione, autolesionista e un po' "scolastica", può convenire a chi ha avuto un calo di reddito recente.

Con il ricalcolo si torna "vergini", contributivi dall'inizio, e si ha diritto al riscatto agevolato, quale che sia il periodo in cui ci si è laureati, fino a che i tetti di spesa prefissati e i testi di legge lo permettono, e fatti salvi gli imprevisti che nelle situazioni individuali spesso si annidano. Gli anni di laurea si sommano a quelli lavorati e il gioco è fatto.

Il medico ospedaliero con contributi in quota B Enpam dovrà tener presente anche l'opzione del riscatto della laurea con la Fondazione, che gli consente un criterio di calcolo più vantaggioso poiché retributivo.

Mauro Miserendino